

# Vicenza

## Prossima iniziativa

Un volo charter di vicentini "No base" per Washington per cercare di incontrare il presidente Obama

## Delegazione in Abruzzo

Questa notte i "No base" erano a L'Aquila per la fiaccolata in vista del G8 e oggi di nuovo a Vicenza per studiare nuove mosse.



**Dopo sabato.** «Ora vaglieremo l'ingentissimo quantitativo di materiale, tra foto e video, poi procederemo»

# Sarlo: «Denunce per i disordini» No base: «Via il Questore da qui»

«L'intenzione era di intimidire i cittadini: migliaia di uomini e centinaia di mezzi blindati»

**Benedetta Centin**  
benedetta.centin@epolis.sm

«Esisteva una pre-organizzazione per aggredire la base militare o in alternativa quella di cercare lo scontro con i carabinieri e i poliziotti che erano in strada». Ne è convinto il Questore di Vicenza, Giovanni Sarlo, che in merito agli scontri di sabato chiarisce: «Noi ci siamo limitati a difenderci, utilizzando alcune decine di uomini, solo per disperdere i facinorosi. Non ci risulta che vi siano contusi o feriti tra i civili». E annuncia che i manifestanti che sabato pomeriggio si sono resi protagonisti di disordini al corteo dei "No Base" verranno denunciati. «Durante la manifestazione, alla quale hanno partecipato non più di 3.000-3.500 persone - ha ricordato Sarlo - non abbiamo ritenuto di effettuare arresti o fermi, ma ora vaglieremo un ingentissimo quantitativo di materiale, tra filmati e foto, e poi procederemo. Durante gli incidenti sono stati commessi reati, tra cui quelli di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale e incendio doloso, ma è un reato anche indossare caschi o maschere antigas durante un corteo. Le aggressioni sono state due, una in via degli Aeroporti e l'altra all'argine del fiume, ma non ci siamo fatti sorprendere. Era la prima volta in una manifestazione del "No Dal Molin" a Vicenza che si sono viste persone bendate o con addosso i caschi, o in mano pannelli di plexiglas. Sono stati utilizzati anche sei estintori, dei quali uno è stato lanciato, come si è visto in un filmato, contro le forze dell'ordine. Sono stati lanciati anche



► Uno scatto durante le fasi più concitate della manifestazione di sabato

tre grossi petardi, che per la consistenza si possono definire bombe carta. Inoltre - ha continuato Sarlo - va ricordato che la manifestazione era collegata anche al G8 non solo alla base americana. Oltre al sequestro della Digos di 600 tra biglie e bulloni e 30 maschere antigas effettuato a Padova in alcune macchine dirette a Vicenza, sabato i nostri uomini hanno rinvenuto in un prato adiacente un distributore in viale dal Verme (l'ultima arteria percorsa dal corteo) venti sbarre di ferro.

**NO BASE.** «Questo è l'uomo che il ministro padano Maroni ha mandato ad invadere Vicenza con le proprie legioni romane». Non usano mezzeparole i referenti del Presidio Permanente che ora chiedono che Sarlo venga mandato via. «Non si era mai visto un dispiegamento di forze come quello a cui ha dovuto assistere sabato la città. L'intenzione del Questore era di intimidire i cittadini. Evidentemente il console di viale Mazzini ha fatto proprie le parole di Cossiga costruendo una vera e propria trappola in cui voleva far infilare i cittadini». Nel comunicato dei "No dal Molin" si aggiunge che «migliaia di uomini e centinaia di mezzi blindati sono stati schierati per accerchiare e impedire il corteo contro la nuova base statunitense; i manganelli e le maschere antigas esibite sono la metafora dell'imposizione che si vuol calare sulla città berica, a cui è stato sottratto il diritto di decidere del proprio futuro. Sarlo ha dimostrato di non essere un uomo d'onore - prosegue la nota che è stata diffusa dal Presidio permanente -. Dopo aver garantito agli organizzatori, ma anche alla Cgil, ai partiti e ai rappresentanti delle associazioni locali di schierare i propri uomini all'interno del Dal Molin e non contro il corteo, ha fatto il contrario». ■

**Dal Molin.** Il commissario : «Consenso espresso da tutte le istituzioni deputate e accettato anche a Vicenza»

# Corteo, Costa guarda già ai lavori «Ora si rispettano il diritto dell'Italia»

◉ Giorgetti e Donazzan (Pdl) puntano il dito contro il sindaco Variati e la consigliera Bottene

La manifestazione del 4 luglio fa già parte del passato, adesso non resta che pensare alla costruzione della nuova base americana al Dal Molin. È il pensiero espresso dal commissario straordinario Paolo Costa che ieri ha commentato i fatti di sabato pomeriggio, sostenendo di «aver rispettato con qualche trepidazione ma con piena convinzione, il diritto di qualche migliaio di non vicentini a far conoscere il loro dissenso all'allargamento della base militare americana al Dal Molin». Il rappresentante del Governo ha poi aggiunto: «Ora mi aspetto che venga rispettato con eguale convinzione il diritto dell'Italia - che è mio compito far esercitare - a contribuire alla pace e alla stabilità mondiale con l'impegno assunto con il Governo statunitense a realizzare l'inseadimento nei modi e nelle forme previste. Un diritto che si fonda democraticamente sul consenso espresso da tutte le istituzioni deputate e accettato anche a Vicenza». Ha confermato che continuerà «a sovraintendere alla realizzazione di una infrastruttura costruita per offrire alloggio e servizi ad un numero di militari inferiore rispetto a quelli italiani di stanza al Dal Molin negli anni scorsi». Infine ha assicurato che verranno rispettati gli impegni presi con la città, garantendo la realizzazione delle opere complementari già concordate con



► I manifestanti contrari alla costruzione della nuova base Usa al Dal Molin

tato Alberto Giorgetti. Riferendosi al corteo si dice «sicuro che il Questore di Vicenza farà il suo dovere rispetto agli atti illegali e violenti compiuti nel corso della manifestazione».

**L'AFFONDO** più duro arriva invece dall'assessore Elena Donazzan che ha avanzato al sindaco Variati la richiesta di appuntarsi sulla giacca uno stemma con la scritta "Io sto con le forze dell'ordine". «Senza questa chiarezza - accusa l'assessore regionale - considererò la giunta Variati connivente con i delinquenti della disobbedienza organizzata». «Finalmente punta il dito contro la consigliera comunale - abbiamo visto il vero volto di Cinzia Bottene che non è quello della scatenata animatrice di piazza con pentole e mestoli, bensì quello della militante organica ai gruppi della delinquenza organizzata che passano come disobbedienti. Spero che la magistratura indaghi a partire dalle dichiarazioni lanciate da una Cinzia Bottene senza più pentole nè mestoli da battere, ma con caschi, maschere antigas e sassi». Per Donazzan la politica vicentina fino ad oggi l'ha «amorevolmente coperta permettendole violazioni di ogni sorta a partire dall'occupazione abusiva del Presidio fino alle manifestazioni non autorizzate e alla legittimazione in troppi momenti ufficiali». Per questi motivi, conclude, «il sindaco Variati deve chiarire anzitutto alla sua città se intende coprire ancora una volta azioni come quelle di ieri che solamente la grandissima professionalità delle nostre forze dell'ordine ha impedito degenerassero». ■ F. F.

## La chiave

### 1 «Doppi giochi insopportabili»

«Strade desolate, clima di paura e di tensione in un pomeriggio che doveva essere di svago - accusa il consigliere del Pdl Sorrentino - È questa la Vicenza che Variati ci ha regalato. I suoi doppi giochi sono oramai insopportabili».

### 2 Commercianti esasperati

«Il corteo ha tenuto lontano possibili acquirenti - dice Anna Jannò, presidente dell'associazione Vettrine del Centro - e questo per noi rappresenta un altro grave danno economico che sarà difficile da recuperare».

Vicenza: il rilancio dell'aeroporto, la tangenziale nord e il museo dell'aeronautica.

**REAZIONI AL CORTEO.** Il 4 luglio di Vicenza è stato anche al centro di un acceso dibattito politico, proseguito ieri con l'attacco degli esponenti politici regionali di centrodestra alla consigliera comunale Cinzia Bottene, storica portavoce del dissenso di chi si oppone alla base. «È una campionessa in falsificazioni politiche e ideologiche» la definisce così il depu-